

Si tratta degli stick utilizzati sui rientri in regione del 12 maggio e nell'attività di screening nelle case di cura

Quei 278 tamponi "fantasma" a Cosenza

In Calabria la curva del contagio flette con quella della diagnosi: ieri solo 556 test

Giovanni Pastore
COSENZA

La "fase 2" è un impasto di editti e di sogni, di numeri razionali e di algoritmi senza soluzione. Tra le sue fragili pieghe si spianano i percorsi della ripartenza immaginata dal Governo per guidarci fuori dall'emergenza del virus. Cammini incerti che guardano anche all'economia piegata da un altro virus, ugualmente mortale, quello della crisi. Ma alcuni di questi sentieri si sono rivelati vicoli ciechi come è accaduto ai fondi destinati alle imprese in difficoltà, denari che le banche, tuttavia, non erogano facilmente proprio perché il destino incerto delle aziende in ginocchio rappresenta un rischio elevatissimo per gli istituti di credito.

Ma la "fase 2" è, soprattutto, il monitoraggio - per adesso fallimentare - che avrebbe dovuto orientare le scelte politico-sanitarie e che, invece, rimane negli scantinati delle buone inten-

zioni. La Fondazione Gimbe denuncia da settimane la strategia "parsimoniosa" delle Regioni nell'attività di testing (quella legata ai tamponi diagnostici) per evitare di intercettare nuovi casi che potrebbero provocare passi indietro nelle liberalizzazioni. I test virologici sono, invece, partiti ieri su un campione, però, ridotto della popolazione. Per l'app Immuni ci vorranno altre due settimane. Così dicono.

In Calabria, i numeri raccontano un'altra epidemia. Statistiche che descrivono un "contagio zero" ormai quasi permanente anche se c'è il nodo di un'attività diagnostica che flette proporzionalmente con la curva dei positivi. Ieri, ad esempio, la Regione ha certificato appena 556 tamponi, contro i 1.060 di domenica e i 1.045 di sabato. Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, aveva già indicato la strada maestra verso un'attività di testing affidabile per la ripartenza sicura, posizionando l'asticella del dato medio giornaliero a quota 250 tamponi ogni 100 mila abitanti che in Calabria corrisponderebbe a un totale di 4.867 verifiche diagnostiche al dì. Obiettivo irraggiungibile. Tra il dire e il fare ci sono le fragilità di un sistema salute regionale che fatica a orientarsi dopo dieci anni di commissariamento e di tagli alla spesa. Osta-

coli che creano una cortina di caos nell'organizzazione. Così può succedere quello che è accaduto a "Villa Torano", nel Cosentino, dove l'indagine epidemiologica è stata ripetuta per un "conflitto di competenze". Sempre a Cosenza è venuto alla luce il garbuglio dei tamponi "congelati" e "itineranti". Un giallo che resta in parte senza soluzione. Ed è una parte importante costituita da 278 tamponi "usciti" dai radar dell'Asp cosentina. Si tratta di alcuni stick utilizzati per i rientri in regione del 12 maggio e, soprattutto, per gli screening all'interno delle case di cura della provincia. Si tratta di 278 persone che nella Calabria più settentrionale attendono ancora la patente di immunità. In quale struttura regionale sono custoditi quei tamponi "fantasma" in attesa di essere processati?

Il precedente del caos legato all'indagine epidemiologica dopo la scoperta del focolaio a Villa Torano



I dati della Regione La curva del contagio flette in Calabria mentre sale quella delle guarigioni in tutte le province



Peso: 35%